

CAMERA DEI DEPUTATI N. 865

PROPOSTA DI LEGGE

D'INIZIATIVA DEI DEPUTATI

**ALTISSIMO, BATTISTUZZI, RAFFAELE COSTA, PATUELLI,
BIONDI, SGARBI, MARCUCCI, ZANONE**

Liberalizzazione dell'attività giornalistica e abrogazione delle norme
che disciplinano l'ordinamento della professione di giornalista

Presentata il 27 maggio 1992

ONOREVOLI COLLEGHI! — Il PLI è da sempre contrario a strutture di carattere corporativo il cui fine ultimo è nella maggior parte dei casi quello di garantire particolari vantaggi a chi già ne fa parte e di ostacolare l'ingresso di nuovi soggetti all'esercizio di attività o professioni.

Un caso particolarmente pericoloso e negativo di ordinamento di carattere corporativo è quello dei giornalisti, che non a caso è oggetto di critiche ricorrenti. Già Luigi Einaudi in alcuni suoi scritti del 1944 e 1945, esprimeva le sue riserve sull'ordine dei giornalisti, sottolineando la assoluta illogicità e pericolosità di un organismo diretto ad assicurare « il corretto esercizio della professione »; infatti sosteneva Einaudi e noi ne condividiamo il pensiero, che « giornalisti sono tutti coloro

che hanno qualcosa da dire o che semplicemente sentono di poter dire meglio o presentare meglio la stessa idea che gli altri dicono o presentano male ».

In linea con l'intuizione einaudiana che definisce l'albo « un comico non senso », i liberali, presentando la presente proposta di legge, intendono liberalizzare l'attività di giornalista lasciando solo al magistrato ordinario il compito di tutelare i cittadini contro eventuali illeciti commessi attraverso la stampa od altri mezzi di comunicazione di massa.

A nostro giudizio, conservare ancora nel nostro ordinamento l'ordine dei giornalisti, anche dopo la realtà di concorsi inquinati, che è emersa in questi ultimi tempi, significherebbe mantenere in vita una corporazione che ha come fine quello di garantire lo *status quo* a chi ne fa già parte,

ostacolando l'accesso ai giovani veramente capaci.

Ricordiamo inoltre che il PLI, nell'ambito della proposta di legge presentata nel 1976 (atto Camera n. 763), « Riforma delle norme sulla stampa quotidiana » aveva già inserito (all'articolo 18), una norma specifica in tal senso, suscitando scandalo tra molti belpensanti; i liberali vennero tacciati infatti, di attentare alla libertà di stampa, quando invece il nostro obiettivo era ed è esattamente il contrario, cioè garantire la libertà di stampa anche attraverso la liberalizzazione totale della professione giornalistica.

L'inquietante episodio di qualche tempo fa nell'ambito dell'ordine dei giornalisti ha portato nuovamente l'interesse dell'opinione pubblica sul problema, confermando la validità di quanto i liberali sostengono da anni. Per tanto presentiamo la presente proposta di legge con l'intento specifico di eliminare una struttura corporativa dannosa per la libertà di stampa e lesiva degli interessi dei giornalisti professionalmente validi e soprattutto degli interessi dei giovani di talento che intendono svolgere attività giornalistica senza essere costretti a subire condizionamenti.

PROPOSTA DI LEGGE

ART. 1.

1. L'attività giornalistica è libera; per il suo esercizio non è necessario alcun adempimento.

ART. 2.

1. La Legge 3 febbraio 1963, n. 69, il decreto del Presidente della Repubblica 4 febbraio 1965, n. 115, ed il decreto ministeriale 15 gennaio 1966, pubblicato nella *Gazzetta Ufficiale* n. 23 del 28 gennaio 1966, sono abrogati.